

Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

Astrologia e magia nel Rinascimento. Teorie, pratiche, condanne, Pisa, Il campano, 2014, pp. 196, € 12,00

Sin dalla scelta del titolo, riecheggia il nome di Eugenio Garin, maestro indiscusso degli studi su magia e astrologia. Allo studioso fiorentino si deve il merito di aver saputo imporre un tema nuovo, quello della magia, liberandolo da una serie di pregiudizi e di aver dato così una energica spinta al dibattito storiografico internazionale, una spinta in grado di esaminare con lenti diverse testi e autori e di porre interrogativi che aprono ancor oggi nuovi indirizzi di ricerca. La fecondità di questo magistero negli studi rinascimentali è testimoniata dagli importanti risultati raggiunti e di cui sono apprezzati, noti e accreditati gli studiosi qui raccolti per iniziativa di Paola Zambelli e del Centro di Alti Studi Euaristos, sostenuto dalla Cassa dei Risparmio di Forlì e della Romagna e dalla sua Fondazione. La continuità di temi tra Medioevo e Rinascimento unisce questi studi che esaminano teorie e pratiche di magia e astrologia, senza trascurare la repressione di entrambe. Alla luce della condanna dell'astrologia di Giovan Francesco Pico, Ornella Pompeo Faracovi si occupa della riscoperta del *Quadripartito* di Tolomeo per evidenziare il superamento della scienza araba. Germana Ernst prende invece in esame Girolamo Cardano e la sua difesa dell'astrologia, considerandola una parte della filosofia naturale per sottrarla all'infamia cui l'hanno confinata tanti vergognosi e ignoranti praticanti, e della sua opinione su demoni e streghe. Studiosa dell'alchimia, Michela Pereira si dedica a mostrare, tra Medioevo e Rinascimento, le ambiguità della scienza e della pratica alchemica tra segreto e divulgazione.

Nel percorso dalla magia alla scienza, Guido Giglioni pone in evidenza la *Sylva Sylvarum*, opera di filosofia sperimentale di Bacone, mentre Franco Bacchelli, studioso di astrologia, si occupa di un poema molto diffuso e più volte edito lo *Zodiaco* di Marcello Palingenio Stellato. Con grande rigore critico, Zambelli esamina la tradizione storiografica della storia della magia, senza trascurare la polemica con Yates, alla luce del successo popolare di questi temi, ma si sofferma anche sulla straordinaria presenza di temi magici in epistolari e biblioteche, forma che ne ha consentito la sopravvivenza secolare. Magia e astrologia coinvolsero dotti e popolo, laici ed ecclesiastici, come mostra Elide Casali con l'analisi de "Il muta pensiero" di Andrea Ruota del 1593. Infine, dopo l'analisi di teorie e pratiche, il versante della repressione ecclesiastica è lasciato al raffinato studioso della vita religiosa italiana, Vincenzo Lavenia, il quale esamina la caccia alle streghe in Italia

nella cornice più ampia della lotta alle superstizioni e per rovesciare l'assunto illuministico del progresso.

In conclusione, questi studiosi delineano un suggestivo quadro che dà conto del complesso di credenze e teorie, dotte e popolari, e delle pratiche che furono per molti europei della prima età moderna esperienza quotidiana.

(Michaela Valente)